

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato la Domenica.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garannone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

COL PRIMO DI GENNAJO 1876

II.

GIORNALE DI UDINE

entra nell'undecimo anno di sua vita; e sorretto com'è dalla benevolenza del Pubblico, si propone di recare non pochi miglioramenti nella sua compilazione, e varietà nella sua Appendice, e ampia trattazione delle cose provinciali e comunali.

Le associazioni annue, semestrali o trimestrali, secondo i prezzi stampati in testa al Giornale stesso, si ricevono tanto all'Ufficio di Redazione ed Amministrazione in Via Manzoni, quanto a mezzo de' r. Uffici Postali, o con un vaglia per lettera intestata al nome dell'Amministrazione.

Col 1. gennaio la tassa postale per l'invio all'Estero venne ridotta a soli centesimi 5 per numero, del che diamo avviso ai nostri Amici del Friuli orientale.

Preghiamo i nostri vecchi abbonati, e chi volesse iscriversi tra i Soci, ad inviarci anticipatamente il prezzo d'associazione.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 22 dicembre contiene:

1. Nomine dell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Regio decreto 28 novembre che riordina gli insegnamenti delle sezioni dei capitani di lungo corso e di gran cabotaggio nell'Istituto tecnico di Spezia.

3. R. decreto 28 novembre che aggiunge la strada da Corato a Trani alle provinciali di Bari.

4. Regio decreto 5 dicembre che stabilisce nel seguente modo il personale di Cancelleria da attribuirsi al Consiglio superiore di marina:

1. segretario del presidente coll'annua paga di lire 3000;

II. sotto-segretario coll'annua paga di lire 2000.

1 due impiegati suddetti saranno tratti dagli impiegati dell'Amministrazione centrale della R. marina.

5. R. decreto 28 novembre che autorizza la Camera di commercio ed arti di Cagliari ad imporre una tassa annua sugli esercenti commercio, arti od industrie del suo distretto.

6. Regio decreto 5 dicembre che approva deliberazioni del Consiglio comunale e della Giunta comunale di Piacenza.

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

UN PREGIUDIZIO POLITICO EREDITATO
SENZA BENEFIZIO D'INVENTARIO

Il titolo è lungo; ma ci premeva di fissare fino dalle prime i lettori possibili sopra l'idea, che qui si tratta di combattere; un pregiudizio

APPENDICE

MEMORIE FRIULANE

Della stirpe Waldsee-Mels e più particolarmente dei Conti di Colloredo per il cavaliere G. B. di Crollanza Presidente dell'Accademia Araldica-Genelogica italiana — Pisa 1875.

È noto a tutti gli studiosi dell'istoria d'Italia come la Patria del Friuli sia campo ricchissimo, ma per gli esploratori delle antichità romane, e per gli eruditi che vogliono approfondirsi nella vita intima dell'ero medio. Da ciò l'amore per le indagini storiche (per non dire de' valentissimi di altri secoli) addimostato a' giorni nostri con pazienti lavori dal Bianchi, dal Pirona, dal Cicconi, dall'Antonini, dal Manzoni; da ciò le visite in Friuli d'illustri stranieri, tra cui il Mommsen, e che tra noi trovarono materia ed argomenti per completare le loro nozioni riguardanti l'Archeologia, la Numismatica e la Diplomatica, potenti ausiliarie della Scienza storica.

Che se alle dotte ricerche e agli studi de' Friulani noi dobbiamo gratitudine, ben maggiore è dovuta a chi, non nato in Friuli, si fa a noi rivelatore e narratore di memorie friulane. Quindi avendo altre volte ringraziato, per le loro pubblicazioni riguardanti il Friuli, il Barozzi, il Valentinelli, l'Occioni-Bonaffons ed altri

abbastanza generalmente accettato e che sconvolge molte idee, e molti calcoli politici e non ci permetta di vedere quale sia la realtà in cose, che ci devono molto importare.

Le idee costituzionali e parlamentari sul Continente si sono formate dietro quanto esisteva nell'Inghilterra fino a tempi non molto remoti. Abbiamo per questo creduto e ripetuto che doveva essere dovunque e sempre nella vita parlamentare quello che era stato nell'Inghilterra, anche se le circostanze ed i tempi erano diversi; e se i fatti contraddicevano quasi costantemente e da per tutto a questa gratuita supposizione.

Esistevano nell'Inghilterra due grandi Consorterie politiche, quelle dei Tories e dei Whigs; le quali sollevano alternarsi al potere, secondo che l'una o l'altra otteneva la maggioranza nelle elezioni; nelle quali sovente ci entravano per qualcosa le ghinee e le busse. Questo fatto, che una volta era reale e permanente, ora non esiste più, come vedremo; almeno in quella misura. Eppure sussiste ancora nelle menti pregiudicate dei continentali, che pretendono di atteggiare la loro politica costituzionale e parlamentare sopra quel fatto di due forti partiti molto distinti e sempre in lotta ed in atto di vincere o di essere sconfitti, e quindi di conquistare, o perdere il potere.

Noi pure ci sforziamo a credere ed a fare, che la cosa sia sempre così, e non ci riusciamo, e per virtù del nostro pregiudizio ci affaticiamo inutilmente a voler fare che sia, guastando per questo non di rado la nostra politica.

Le due Consorterie inglesi avevano avuto la loro origine nelle lotte dinastiche che mutarono nell'Inghilterra la famiglia regnante, e si erano perpetuate nella aristocrazia feudale, che formava anche due associazioni d'interessi.

Nei paesi costituzionali del Continente non c'è stato e non c'è nulla di simile. Non basta: nell'Inghilterra stessa è nata dappoi una trasformazione, per la quale non esiste più nemmeno colà quel fatto che credi e mantiene tuttora il nostro pregiudizio.

I partiti inglesi si sono molto modificati e nella loro essenza e nella loro azione; e non sono punto quelli di prima.

Quando, dopo la pace del 1815, prosperavano le industrie ed i commerci dell'Inghilterra si cominciò a sentire generalmente che non avrebbe dovuto prevalere in tutto e sempre la aristocrazia feudale coi suoi privilegi, e che nessuna parte della popolazione dell'Impero doveva, come la irlandese e cattolica, tenersi per oppressa. Di qui le prime riforme, quella della emancipazione dei cattolici e quella dei seggi e del corpo elettorale.

La prima la dovettero eseguire gli avversari di essa, tra cui il duca di ferro, Wellington. La seconda fu vinta con difficoltà dai whigs e non senza qualche screzio tra loro; tanto è vero che il padre dell'attuale lord Derby, che confessò di appartenere ai conservatori come per eredità di famiglia, passò allora al partito tory.

Allora si può dire, che si iniziasse la trasformazione dei partiti, che si compì poscia nel 1847, quando il capo del partito conservatore,

sir Roberto Peel, fece la prima combattuta riforma economica, propugnata da Cobden e da Bright, mediante il partito wigh ed i radicali. Allora si formò quella falange detta dei *peelites*, di cui sir Gladstone, fino a ieri capo del partito riformatore, era l'uomo di maggior talento e che seppe compiere l'opera di Peel.

Da quella volta i partiti inglesi si chiamarono l'uno conservatore, l'altro liberale e riformatore, ma sono ben lontani dall'essere quelli di prima. Tra i liberali ci sono dei conservatori, i quali non vorrebbero essere trascinati nelle riforme a precipizio dai radicali alleati e che si accostano piuttosto al partito opposto; tra i conservatori ci sono dei riformatori, tra i quali gli stessi Disraeli e lord Derby capi del partito.

Questi pretesi partiti compatti, e distintissimi tra loro, non esistono più né nel Parlamento, né nel paese; e questo, mentre favorì a lungo le riforme le più ardite, parve chiedere una sosta e diede la maggioranza al partito opposto, solo perché si stimava dover essere più prudente. Esso difatti, nel definire se medesimo, si mostra tutt'altro che alieno dalle riforme per la bocca degli stessi suoi capi Disraeli e lord Derby, e fra le cose da conservare disse dover essere anche le riforme eseguite dagli avversari e da esso combattute. Reazionari nell'Inghilterra non ce ne sono, come nella Francia; ma soltanto progressisti, e tra questi i radicali talora impazienti ed i più prudenti opportunisti. Sovente gli uni governano colle idee degli altri; come appunto si rimprovera, con più o meno diritto, dalla nostra Opposizione al nostro partito governativo. L'opinione pubblica, alla quale in fine tutti obbediscono, oscilla sovente tra gli uomini delle due parti, appunto per questa legge della opportunità, a cui il buon senso del popolo inglese si sottomette sempre.

La Nazione inglese tiene in gran conto la sua aristocrazia, la quale si educa per tempo a servire lo Stato; ma oramai le due vecchie Consorterie aristocratiche sono scomparse, e tutte le classi della società partecipano, direttamente od indirettamente, al governo della cosa pubblica e vi fanno valere i loro particolari interessi. Ci sono sì ancora i due partiti, come una tradizione, non facile a dimenticarsi in un paese, che delle sue tradizioni è molto tenace, malgrado l'ardimento con cui sa affrontare ed accettare anche le novità; ma il seguirsi di questi due partiti al potere significa tutt'altro che un intero cambiamento di sistema, come potrebbe accadere ed accade sovente nei rivolgimenti della Francia e della Spagna, cui altri vorrebbe introdurre anche presso di noi. Si tratta soltanto di piccole variazioni e di quistioni di opportunità e di supplire di quando in quando con forze più fresche a quelle che si vennero esaurendo nell'esercizio del potere.

Se una tale trasformazione si è venuta operando nella vecchia Inghilterra, tanto tenace delle sue istituzioni provate da lungo tempo, è da meravigliarsi, che tra noi non vi sieno, perché non vi possono essere, dei partiti molto distinti; essendo noi stati per necessità, per

educazione, per proposito tutti liberali e radicali, tutti riformatori e progressisti, ed ora tutti conservatori di quello che abbiamo fatto col concorso di tutti?

Tra noi un reazionario verso gli ordini antichi può esservi fuori del Parlamento, ma non nel Parlamento medesimo; dove ci può essere qualche radicale estremo, che vorrebbe mutare gli ordini esistenti, ma temerebbe che, sconvolgere il paese, tutto l'edificio con tanta cura, tanto affetto e tanti sacrifici edificato, crollasse ad un tratto.

Ciò spiega, perché uomini di Destra abbiano sovente chiamato a sé, per governare, uomini di Sinistra, e che uomini di Sinistra alla testa del Governo abbiano dovuto governare colla Destra prima combattuta. Ciò spiega altresì, perché a Destra e Sinistra sovente si scindano in due e più frazioni, le quali oscillano nei Centri verso le due parti. Ciò spiega, perché tutti si attribuiscono le stesse idee di governo; non avendone difatti, che non sieno presso a poco comuni alle due parti della Camera. Ciò spiega infine, perché i nostri uomini di partito non sappiano sovente distinguersi dagli altri che colla topografia del sedere, ripetendo sovente la frase: *Quelli che siedono su questi banchi*.

Sono difatti i banchi ed il sedere sopra di essi, e se si vuole, il desiderio di provare come ci si possa stare laggiù su quel *seggio dei dolori*, contro al quale si appuntano tutte le mire del semicerchio parlamentare, cioè sul banco dei ministri, che distinguono più di tutto i nostri partiti.

Rifletteteci un poco; e troverete che la posizione reale è questa; e troverete poi altresì, che non potrebbe essere altro, e che conviene adattarvi.

In conseguenza conviene lottare, nel Parlamento e fuori, non già per due grandi partiti e due sistemi diversi ed opposti; ma bensì per mettere innanzi ed operare ad una ad una e bene ed opportunamente quelle successive ma non precipitate miglione, che sono necessarie, per la composizione affrettata e tumultuosa in uno Stato solo di sette Stati diversi, formata in mezzo a tante difficoltà politiche, militari, finanziarie, a tante abitudini diverse, a tante innovazioni necessarie, ma produttrici di sconvolgimenti non pochi.

Quelli che hanno le idee di opportunità, o che sanno pescarle nella pubblica opinione, od anche nella mente dei loro avversari e che sanno farsi una maggioranza per attuarle, sono quelli che si succederanno al potere, forse senza molta stabilità e mai senza molte necessarie transazioni; lasciando talora il posto ad altri che si condurranno presso a poco nello stesso modo, e che saranno ora avversari, ora alleati, senza poter spiegare una bandiera molto distinta: gli uni dagli altri.

Ci sarà quistione di abilità, di tatto, di saper cogliere i momenti, di saper attrarre anche le giovani ambizioni, o servire a qualche legittimo interesse, generale o regionale; ma alla fine le nostre oscillazioni, più o meno apparenti, più o meno rapide, o lente, continueranno a mostrarsi;

culla degli Avi (sebbene appunto da questo ramo sieno originati i più notabili tra i Conti, poi Principi di Colloredo, che figurano nella storia dell'Impero), nei rami che ebbero forma dimora in Friuli si riscontrano in ogni tempo Personaggi che parteciparono a' fatti gloriosi della Veneta Repubblica e dell'Italia. De' quali siccome sarebbe arduo il ridire soltanto i nomi ed accennare le individuali benemerente, starò pago a citare i sei fratelli della stirpe dei Colloredo che perirono nella battaglia di Lepanto a servizio di Venezia, il prode Camillo di Colloredo che difese a tutta oltranza contro i Turchi il passo della Chiava e da lettere del Doge e della Signoria si ebbe lodi amplissime, e quel Giovambattista di Colloredo che, generale al servizio Cesareo e onoratissimo a quella Corte, abbandonò Vienna per correre alla difesa di Candia dove ebbe nomina di generale e governatore della Repubblica, e nella difesa di quel baluardo della potenza veneziana predette la vita.

Il che ho voluto ricordare, fra i molti della Casa di Colloredo che si distinsero nelle armi o ne' pubblici uffici della Patria, affinché (come dicevo) codesto volume che offre oggi all'Italia il chiarissimo Crollanza non sia giudicato qual semplice schiarimento ed ampliamento alle notizie gentilizie che l'*Almanacco di Gotha* vuol dare ogni anno, rivelate e corrette, qual strenua agli eredi dell'aristocrazia europea. Il lavoro del Crollanza, benché onorifico per

triarchi Aquileiesi, or combattuto dall'ambizione de' feudatari, or da potenti vicini; qui infine il dominio di Venezia che succede ai Patriarchi, pur conservando in vita istituzioni comunali e feudali. Dunque, almeno sino a tutto il secolo decimoquinto, ricca di fatti s'offre l'istoria del Friuli; e attraverso ad essi il Crollanza guida i rampolli d'un'incerta Famiglia, che nel nostro paese sino dal principio del secolo undecimo possedeva terre e castella, i quali poi per valore guerresco, per dignità d'uffici e per civili virtù splen-derettero ognora fra le altre famiglie feudali, e di cui quasi ad ogni pagina delle vecchie cronache ricorrono i nomi.

Il che dico, affinché niuno sospetti che il Crollanza solo per istudio araldico abbia voluto imprendere e condurre a termine il suo lungo ed arduo lavoro; infatti non ista nell'umore e nelle tendenze del nostro tempo tessera ampollone ed accademiche e vanissime laudi alle borie degli Avi. Egli, seguendo l'esempio celebre del Litta, imprese a scrivere la Monografia della Famiglia nobilissima dei Waldsee-Mels-Colloredo, perché trattasi d'una Famiglia storica, i cui fasti in parte s'attengono ai fasti della Patria del Friuli, ed in parte si allargano a campo più vasto, quale si è quello dell'istoria dell'Impero germanico e di solenni avvenimenti dell'istoria europea.

E volendo anche non parlare del ramo di questa Famiglia che dal Friuli si stabilì più tardi in Germania, cioè in paesi prossimi alla

e riuscivano forse vani i tentativi di formare due grandi partiti molto compatti e distinti tra di loro, che si alternano al potere sempre cogli stessi uomini e con un patrimonio d'idee loro proprio.

Converrà quindi, che in Italia anche la stampa sappia cogliere le questioni di opportunità e propugnarle validamente nell'interesse generale del pubblico, pensando che ci sarà sempre qualche atto ad appropriarsi ed a porle in esecuzione; ora alla Destra, ora nei Centri, ora alla Sinistra; che così si chiamano, secondo l'abitudine ereditata dalla Francia di classificare i partiti mercè la topografia del sedere.

P. V.

ITALIA

Roma. Si sono commentate variamente le dimissioni ultimamente date da alcuni Senatori. Ora una delle dette dimissioni, quella del Senatore lombardo G. B. Piazzoni, fu spiegata dallo stesso dimissionario in una lettera indirizzata all'*Armonia*, e nella quale dice che rinunziò alla carica di Senatore del regno: « a ciò indotto da ragioni di coscienza, dacché la discordia dello Stato colla Chiesa è trascorsa in aperta guerra ».

Noi rispettiamo, così scrive la *Nazione*, le ragioni di coscienza dell'onorevole ex-senatore; ma consideriamo che egli fu nominato senatore il 29 febbraio 1860. Nei 15 anni trascorsi da quel giorno in poi egli ha veduto l'annessione delle Romagne, delle Marche, dell'Umbria; le diverse leggi di soppressione delle corporazioni religiose e di riordinamento dell'Asse Ecclesiastico, l'insediamento del Governo italiano in Roma, la vendita dei beni ecclesiastici... e la sua coscienza di cattolico si è risentita soltanto ieri?

Noi non crediamo che la religione cattolica abbia avuto offesa dagli atti e dalle leggi che abbiamo enumerato; ma se l'onorevole Piazzoni lo credeva, come mai ha tollerato tanto? Qual'è il nuovo fatto per il quale egli ha creduto che la discordia dello Stato colla Chiesa sia trascorsa ad aperta guerra?

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Le rimozioni dei vescovi che hanno chiesto la facoltà di essere autorizzati a presentare al Governo italiano la Bolla pontificia di nomina, per ottenere in conseguenza l'*exequatur* per le temporalità, non hanno finora sortito verun effetto: ma si sa che l'opposizione a quella domanda va scemando, od almeno non è più così risoluta, come qualche tempo fa. Sembra che qualche cardinale, e m'astengo per molti riguardi dal pronunziarne il nome od i nomi, abbia preso a sostenere la causa dei vescovi, facendo notare che, durante in quell'assurdo rifiuto, non si fa torto al Governo italiano, che a buon diritto sta fermo nella scrupolosa osservanza della legge, ma si nuoce grandemente agli interessi delle diocesi e dei loro titolari. In Vaticano i venti si succedono e mutano: ed alla stessa guisa con la quale in agosto scorso dalla tendenza alla mitezza passarono repentinamente e senza ragione plausibile alla tendenza opposta; oggi potrebbe succedere tutto il contrario. La politica del Governo italiano invece è sempre la stessa: non muta, non muterà, non ha ragione di mutare, perchè è fondata sulla legalità e sui principii di giustizia e di vera tolleranza.

— Il *Popolo Romano* viene assicurato da persone autorevoli che l'attuale sessione del Parlamento sarà indubbiamente chiusa ai primi di gennaio, e che la nuova sarà inaugurata dal Re il giorno 6 del mese di marzo.

ESTERO

Austria. La sottoscrizione organizzata ad iniziativa dell'imperatrice a profitto dell'istituto

la Casa dei Conti di Colloredo, deve considerarsi qual una pagina della nostra storia municipale, quindi interessante per gli studiosi delle memorie antiche del Friuli e dell'Italia.

Ho ringraziato, nel principio di questo cenno, il cav. Crollalanza pel suo diligente ed erudito lavoro. Ma, prima di chiudere, mi è grata cosa rendere le dovute lodi eziandio al Conte Pietro di Colloredo-Mels cui l'Autore dedicava il volume. Infatti da alcune parole della dedica rilevasi come a codesto lavoro abbia il Conte Pietro contribuito con ricerche e cure di lode degnissime. « Intitolando alla S. V. (scrive il Crollalanza) questo qualunque siasi lavoro, io non faccio che rendere quel doveroso tributo che Ella si merita e riversare nel fonte originario l'elemento che ha nutrito l'opera mia ». Ed io, forse più che altri, posso rendere testimonianza della verità di queste parole, perchè so che da oltre venti anni il Conte Pietro si occupò per ricavare dall'Archivio domestico e da pubblici e privati Archivi pergamene e documenti che valessero ad illustrare, non già solo la sua famiglia, bensì la cara Patria friulana e l'Italia, in ciò nobilmente impiegando buona parte del suo tempo, e profittando dei mezzi che offrivano il ricco, senso e l'intelligenza, educata ed esercitata nello studio delle lingue e delle discipline attinenti alla Scienza della Storia.

G.

d'educazione delle figlie degli ufficiali a Hernalva a gonfie vele. Secondo l'ultima lista il totale fino ad ora si eleva a 136 mila fiorini.

— La *N. E. P.* dà piena adesione al voto della Commissione giudiziaria tendente all'abolizione della pena di morte, e spera che la soppressione della pena capitale non incontrerà in Austria difficoltà insormontabili.

Francia. Il *Journal officiel* annuncia che la statua di Napoleone che sormontava la colonna Vendôme è stata restaurata dagli scultori Penelli e Charnaud. Il lavoro è riuscito perfetto.

— Si commenta molto il viaggio del signor Rouher a Chislehurst, dov'egli è andato a prendere gli ordini del principe e dell'imperatrice, circa la linea di condotta che il partito imperialista militante dovrà seguire durante il periodo elettorale, e sottoporre alla loro approvazione una lista di candidati al Senato ed al Corpo legislativo.

— Il *Rappel* fa sapere trattarsi d'un manifesto collettivo che i senatori repubblicani, teste eletti, dirigerebbero al paese per impegnarlo a scegliere, nelle prossime elezioni generali, senatori e deputati, che siano animati dagli stessi loro principii.

— In risposta alle congratulazioni rivoltegli per la sua elezione a senatore, monsignor Dupanloup ha scritto una lettera nella quale dice: « Dovete voi felicitarmi di una elezione compiuta in circostanze così penose? Presso al finir della mia vita, eccomi rigettato, come Daniele, nella fornace di Babilonia. Pregate Dio per me affine che mi dia la forza di combattere sino alla fine per i diritti imprescrittibili del papa, la libertà della Chiesa, e la salute della Società ».

Germania. La *Gazette di Colonia* constata che la marineria mercantile della Germania consisteva al 1 gennaio di quest'anno di 4602 bastimenti a vela od a vapore con una capacità collettiva di 1,068,387 tonnellate e 42,424 uomini di equipaggio.

Turchia. Da Creta si annuncia che le autorità turche fecero imprigionar dieci fra i più distinti cittadini, sotto pretesto che cercassero di aizzare il popolo alla rivolta. Contemporaneamente giunge notizia da Zante che colà erano arrivati due legni da guerra turchi con a bordo truppe destinate per Creta. Pare accertato quindi che in Creta si preparino avvenimenti che inducano il governo turco a prendere misure di precauzione.

— Il corrispondente di Vienna del *Times* telegrafa a questo giornale che le tre grandi potenze del Nord mantengono il loro programma di riforme per la Turchia, sembrando loro essere insufficienti quelle promulgate a Costantinopoli dal Sultano; imperocché le tre potenze vogliono la pacificazione dei distretti insorti, mentre il Firmano contiene soltanto provvedimenti generali, i quali, quantunque valessero, non sono tali da soddisfare gli insorgenti.

Spagna. L'etichetta spagnuola esige che allorché il re si reca in teatro, tutti gli spettatori abbiano a rimanersene sempre a testa scoperta. Ma i liberali avevano, ai tempi di Amedeo, adottato il costume di coprirsi negli intervalli anche quando il re assisteva allo spettacolo, e ciò per far sfregio al principe italiano. Ora gli stessi liberali intendevano di continuare in questa infrazione dell'etichetta, ma si accorsero ben presto qual differenza vi sia tra un Borbone ed un figlio di Vittorio Emanuele. Il governatore di Madrid ordinò che, allorché il re si trovi in teatro, tutti abbiano a tener sempre il cappello in mano. Due es-deputati, i sig. Carrettero ed Anglada, che si arrischiavano di contravvenire a questo ordine, furono tosto esiliati da tutte le Spagne e condotti alla frontiera di Francia dai carabinieri. Il fatto viene narrato dalla *République française*.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Domani, sabato, per la Festa del Natale essendo chiusa la tipografia, il più prossimo numero uscirà lunedì.

Beneficenza per la Festa del Natale. Riceviamo oggi il seguente articuletto:

« In talune città del mezzogiorno d'Italia, dove le immaginazioni sono sì vive e gli spiriti sì bollenti, evvi l'usanza, che alla vigilia di certe solennità, le famiglie benestanti mandino a un luogo determinato ceste o piatti di cibarie d'ogni maniera. In sul mezzo mattino del domani una eletta di giovani o fanciulle sotto la guida di persone apposite, prendono e ceste e piatti, e fra il popolo festoso, messi in fila lunghevole le vie, ed il suono delle bande cittadine, portano il tutto od ai poveri bambini dell'Asilo, od agli orfani dell'Istituto od alle fanciulle del Conservatorio. Tale storica rievocazione riduceasi spontanea alla mente, allora che, fanno ora due giorni, il Giornale presentava alla Udinese Cittadinanza due modi da attuarsi, perchè gli Orfanelli del nostro Istituto Tomadini, quasi raccolti intorno al simbolico albero, fossero in grado di gustare la festa del Natale. Ed anzitutto la Direzione dev'essere ben grata al gentile e filantropico Scrittore, che volendo quasi svegliare gli altrui sentimenti, e ricordando come e ville e borghi e terre e città e metropoli sono in festa in quel dì, mostra il suo vivo desiderio, che anche i figli del popolo, privati dalla morte

delle gioie famigliari, abbiano tuttavia in qualche modo a parteciparvi. Ci si permetta però di osservare che l'ordine disciplinare, la convivenza sociale, il timore di facili confronti forse non lascierebbero che questi bimbi si avessero a dividere e separarsi. Le menti ed i cuori sono occupati in questi dì da un solo pensiero, il pensiero intimo della famiglia; egli è questo il grande idillio delle gioie domestiche. Per la dolcezza innocente di questo idillio tacciono i Parlamenti, si chiudono le Accademie, l'uomo di affari lascia il calcolo. Negli stessi artigiani l'idea di famiglia è prepotente, onde pochi ve n'ha, che fra parenti non si uniscano nel Natale e nelle altre Solennità a frugale sì ma lietissimo banchetto. A questi figliuoli del popolo, destinati un giorno a surrogare i nostri bravi operai, non togliamo questo po' di dolcezza, in mezzo alle amarezze: lasciamoli uniti nell'Istituto che per loro è famiglia. Già sanno che in quel dì la loro mensa è meno parca, è più ricca di vivande, è messa in migliore assetto, che l'ordine interno, il rallentamento disciplinare, permetta che si spalanchino i loro cuori ad insolita allegria. E piuttosto la cittadina filantropia imiti i nostri fratelli del mezzodì, mandando all'Istituto parte delle loro cibarie, e le famiglie benestanti, mentre fanno gongolare di gioia i loro bimbi coi doni del nonno e coi regali della zia, si ricordino che v'hanno dei bimbi che sono poverelli, che la sola carità li sostiene, e facciano capitare all'Istituto i loro doni e regali. Egli è questo un modesto parere di uno, che ama il vero bene sociale, il buon andamento degli Istituti Cittadini, e specialmente dell'Istituto Tomadini, dove si raccolgono i figli orfani del padre operajo.

Quinto elenco dei doni fatti per la Lotteria di Beneficenza.

Michele Sartoretti, Un paio candelieri in ottone, uno spolverino per zuccheri, cinque pipe. G. N. Orel, Lettera suggellata. Elisa Locatelli, Porta fazzoletti giapponesi. A. Troni, Una scabola. G. M. Battistella, Necessarie per toilette, necessario da lavoro per signora. Leonardo d.r. Jesse, Il giuocchiere, giuoco del Toton. Teresa Florio de Concina, Porta biglietti in porcellana. Adolfo avv. Centa, Due bottiglie per profumeria. G. avv. Baschiera, Porta biglietti in metallo. Pietro Rubini, Barometro. Adelardo Bearzi, Campanello da tavolo, uno specchio, giuocattolo di ottica. Matilde Heimann, Porta ceneri in terraglia, sotto lampada in perle. Famiglia Mason, Un paio pantofole, un bicchiere in cristallo dorato, un porta guanti giapponese, due paja calze a maglia traforate, anti macassar. Nicolò Braida e consorte, Servizio in cristallo dorato per marsala. G. Cozzi, Quattro bottiglie di vino. Pietro Marcotti, Quattro bottiglie lambrusco 1874. T. Marcotti, Scanno ricamato in lana per pianoforte, Margherita Ciconi di Toppo, Tavolino da lavoro per signora, strena, un porta biglietti in metallo, un calamajo in legno e metallo. Isabella Tartagna - Zignoni, Cuscino in lana per sottopiedi, porta ceneri e porta zolfanelli in porcellana. Farmacia A. Fabris, Due bottiglie lambrusco, due bottiglie elisir coka, due similis, due scatole cioccolatato. Fran. nob. Caratti, Porta biglietti in cristallo e metallo, un piatto giapponese, bugia in terraglia. Lanfranco Morgante, Elefante, porta tabacco. Co. Luigi de Puppi, Una lettera suggellata. Sorelle Scala, Ricamo in seta per astuccio da zigari, ricamo in lana e perle su carta bucherata, tripode porta biglietti in tulle. Luigi Berletti, Otto pezzi di musica, quattro quinterni di carta elegante da lettera, tre modelli per ornamenti di fantasia, opuscolo (la morte del Patriarca Bertrando) Adelina Comessatti, Cestella in perle. Anna della Stua, Quattro netta penne, un paio calzette da bambino. P. Masciadri, Chatulle da toilette. M. Mestroni Foramitti, Portaorologio in metallo, un punta spille. Antonino co. di Colloredo, Necessaire per la barba. F. Orter, Due oleografie (vedute di Venezia). Co. G. di Gropplero, Porta fiori in porcellana e metallo. A. Bardella, Quattro bottiglie di vino. B. Parpan, Due bottiglie. A. Parpan, Porta carte. T. Parpan-Nadigh, Veil-leuse in metallo dorato, porta gioielli in cristallo e metallo, porta gioielli in porcellana e metallo. T. Rubini, Porta biglietti in metallo, porta gioielli in cristallo e metallo. Angeli F. Tre fotografie in cornice dorata, due gessi (basso rilievo). A. del Fabbro, Due grattugie. G. Mestroni, Cestello da lavoro. G. Zeitz, Rivoltella a sei colpi con manico d'avorio, quattro bottiglie inchiostro, due calamaj, due bottiglie gomma sciolta. Famiglia Geatti, Orologio d'argento a cilindro, storia antica dell'inquisizione di Spagna (vol. 6), memorie del maresciallo Marmont (vol. 2). Anna Tami, Un borsellino in tela trapunto in seta. C. Bearzi-Tami, Beretto in lana trapunto in oro. C. Pecile, Servizio da caffè con vassoio in alpaca, ventaglio in astuccio di bulgare. Ida Pecile, Cestella da lavoro in paglia, porta biglietti in porcellana e metallo. A. de Girolami, Bottiglia e bicchiere in cristallo. Beretta co. Fabio e famiglia, Due oleografie in cornice dorata. Giulia Merluzzi, Gruppo di fiori in ostie. T. Merluzzi, Cestellino di fiori in ostie. Famiglia Orgnani, Servizio da rosolio in cristallo dorato, due chicchere in porcellana, un porta gioielli in cristallo e metallo. M. de Belgrado, Piccolo tapetto lavorato in panno. A. co. Trento, Un bottiglione di vino nero, uno simile di vino bianco, una scatola con frutti, cinque bomboniere con dolci. Carolina co. Trento, Sotto piedi trapunto in lana. Emma Rubini, Cestella da lavoro, cestella in terraglia dorata. D. Rubini,

Papeterie. Sorella co. Caimo. Dragoni, Porta orologio in metallo dorato, astuccio da lavoro. G. Franchi, Etagerò (giuocattolo), armadio (giuocattolo). A. Franchi, Tavolo (giuocattolo). Gust. Spillmann, Calamajo in cristallo e metallo. G. B. Mauro, Porta monete in conchiglia. Plauto Volpe Teresa, Porta fiori in cristallo. Sorella Volpe, Porta confetti in porcellana. Attilio Volpe, Gondola (giuocattolo). G. Batt. Volpe, Gondola (giuocattolo). Emilio Volpe, Gondola (giuocattolo). Famiglia Mestroni, Sei bottiglie valpolicella, porta orologio cinese, porta gioielli cinese. Pittini e Viezzi, Bomboniera con dolci.

Macinato. Da Tarcento ci scrivono: In fine dell'anno 1874, la regia Amministrazione faceva intimare al mugnaio di questo Comune sig. Fadini Francesco, e per l'anno 1875, le seguenti quote fisse per ogni cento giri di macina:

L. 0,0460 per il I Palmento
» 0,0420 » II »
» 0,0350 » III »

L'esercante mugnaio, trovandosi aggravato dall'ammontare delle quote fissategli, ricorreva all'illustr. sig. Prefetto per ottenere un giudizio peritale; ed esibiva a sensi di Legge, di pagare le quote:

Pel I Palmento L. 0,0390
» II » » 0,0360
» III » » 0,0280

L'illustr. sig. Prefetto accoglieva favorevolmente la domanda del reclamante, e delegava per superlocale perizia l'ingegnere della zona on. sig. Domenico Gervasoni; il quale, dopo i debiti esperimenti, determinava il prodotto giudizio peritale, fissando le quote:

Pel Palmento I di L. 0,0400
» » II » » 0,0362
» » III » » 0,0280

La regia Amministrazione appellò, contro la perizia Gervasoni, al Comitato provinciale; ed il ricorso venne ammesso.

Nella Seduta 14 agosto p. p. l'onorevole Comitato provinciale degli Ingegneri, in contraddittorio delle parti, emise il proprio giudizio; e stabilì definitivamente le quote da pagarsi dal mugnaio Fadini, per l'anno 1875, come in appresso:

Pel Palmento I. L. 0,0432
» » II » » 0,0415
» » III » » 0,0316

In definitiva dunque, il giudizio del Comitato provinciale fu favorevole al Mugnaio, inquantochè moderò le pretese della regia Amministrazione. Tale giudizio, che non ammette appello, determinò la vera forza produttiva del molino di Fadini Francesco. Le spese di entrambi i giudizi furono addebitate, parte a carico dell'Amministrazione regia, e parte a carico del mugnaio, come la legge prescrive; e le parti vi si dovettero acquietare, e si acquietarono.

Sarebbe da ritenersi che il giudicato del Comitato provinciale dovesse esser norma anche per le quote da fissarsi per l'anno 1876; ed il solo fatto di innovazioni portate all'ufficio, potrebbe spiegare e giustificare un qualunque cambiamento delle quote. E ciò sarebbe a ritenersi perchè, altrimenti, le divergenze fra Amministrazione e mugnaio verrebbero ancora portate, in ultimo appello, all'on. Comitato provinciale; il quale non potrebbe far altro che ripetere, per gli studi già fatti, il giudizio altra volta emanato.

Ora è certo, ed è pacifico fra le parti, che nel molino di Fadini Francesco, nell'anno 1875, non fu fatta la benchè minima modificazione; e ciò non per tanto la regia Amministrazione ha fatto intimare al ridotto Fadini, per il molino di questi, e per l'anno 1876, le quote fisse di:

L. 0,0590 pel I Palmento
» 0,0590 » II »
» 0,0510 » III »

Il mugnaio Fadini ebbe, quasi contemporanea-mente, l'intimazione tanto del giudizio inappellabile del Comitato provinciale, quanto delle quote attribuitegli per l'anno 1876; e nella sconcertanza delle cifre trovò argomento per doversi affiggere ed avvilire tanto da non voler affidare le proprie ragioni a ricorsi ulteriori. Trovò più comodo di far pagare ali consumatori la maggior tassa impostagli, coll'aumentare la molenza; nella fiducia che i conseguenti lamenti della popolazione, possano indurre la onorevolissima Commissione di Deputati Veneti, da ultimo nominata, a provocare provvedimenti d'Ufficio; e provvedimenti tali da togliere i danni derivanti dall'applicazione di formule teoriche, le cui soluzioni danno risultati che tornano poco onorevoli per la scienza matematica.

I fatti esposti hanno una logica che dispensa da commenti; ed ogni buon cittadino non può che augurarsi sollecita una disposizione governativa che ne impedisca la ripetizione.

Tarcento. 22 dicembre 1875.

L. A.

Corte d'Assise. All'udienza del 18 corr. ebbe luogo il dibattimento nel processo intentato a Giovanni e Domenico Maruzzi, padre e figlio, di Cornino, imputati di furto qualificato.

In base al verdetto negativo dei giurati entrambi gli accusati sono stati rimessi in libertà. Il P. M. era rappresentato dal cav. Favaretti che sosteneva l'accusa con bella valentia e laudabile temperanza.

Domenico Maruzzi è stato difeso dall'avv. Bortolotti; Giovanni Maruzzi dall'avv. Ciriani di Spilimbergo. Questo giovane, comechè debilitante all'Assise, dimostrò di possedere tutte

qualità necessarie a formare un buon difensore.

Un friulano giustiziato all'estero. Il giorno 20 corr. a Monaco di Baviera ebbe luogo l'esecuzione capitale di un certo Michele Battistella di Tauriano, provincia di Udine, scalpellino, l'anni 26, condannato a morte da quelle Assise per rapina ed omicidio.

In compagnia d'un altro operaio, certo Manzocco, recossi in casa dei coniugi Hampl di Volfthausen, creduti danarosi, e mentre a colpi di seure freddava il marito, il Manzocco colpiva la moglie, inferendole 43 ferite e lasciandola per morta. Compiuto l'orribile misfatto, gli assassini chiudevano a chiave l'uscio della casa e se ne andavano. Ma l'infelice donna non era morta e riesci a chiamar soccorso, declinando il nome dei malfattori che furono più tardi arrestati, processati e condannati.

Il Re commutò la pena di morte al Manzocco commutandola in quella dei lavori forzati a vita, ma confermò la sentenza del Battistella. L'esecuzione ebbe luogo nell'interno del carcere.

Il corrispondente da Monaco della *Perseveranza* che scriveva la vigilia della esecuzione aggiunge questi dettagli. «Il Battistella è un bello e robusto giovane, e ieri mattina, quando gli fu letta la conferma della sentenza di morte, restò indifferente; ma poi ruppe in un dirotto pianto; pregò per tre giorni di grazia, e chiese l'occorrenza per iscriverne a suo padre; poscia si diede in braccio al suo confessore, ch'è un cappuccino. Secondo la nostra legge, oltre il commissario regio ed un attuario e 24 cittadini, nessuno può essere presente all'esecuzione. La conferma, per parte di S. M., di tale sentenza fece senso, stantechè da oltre tre anni non ebbe più luogo alcuna esecuzione capitale; anzi si sa che il Re è affatto contrario alla pena di morte.

Sgraziatamente in questi tre ultimi anni s'ebbero a sentire molti lagni contro gli Italiani, i quali prima erano tanto sobrii e laboriosi, e amati così dalle popolazioni come dagli intraprenditori: ma pare che tra questi lavoratori si sieno introdotti degli elementi non del tutto omogenei; per cui anche i buoni ne risentono gravi danni. Le Autorità italiane, nel rilasciare i passi ai lavoratori che si portano all'estero, dovrebbero essere più caute, perchè altrimenti ne soffriranno i laboriosi, con pregiudizio anche dei loro concittadini e della patria.»

Il G. Manzocco, lavoratore di mattoni, è di Nimis. Il furto da essi perpetrato e che li spinse all'assassinio non ammontava che a 35 fiorini, non avendo potuto rinvenire il deposito ov'era il danaro.

Vigili di visita. Sono invitati i mitenti dei vigili di visita a portarli legati in pacchetti nel locale della Posta, e gettarli nella buca delle stampe e campioni, e mai affidarli alle buche delle lettere, e ciò per evitare possibili dispersioni e perdita di tempo.

Milizia mobile e territoriale. Il ministero della guerra ha determinato che col 31 dicembre facciano passaggio;

Alla milizia mobile i militari di 1. categoria della classe 1846 (esclusi quelli appartenenti alla cavalleria ed alle compagnie di sanità), come pure i militari di 2. categoria della classe 1850. Faranno altresì passaggio alla milizia mobile di fanteria di linea i militari di 1. categoria della classe 1846, ora ascritti al corpo fanteria R. marina, ed eccezionalmente, i militari di 1. categoria delle classi 1844 e 1845 della cavalleria, ai quali, a senso dell'articolo 13 della legge 19 luglio 1871, ancora non spetta il transito alla milizia territoriale;

b) Alla milizia territoriale i militari di prima categoria della classe 1843 di tutte le armi, quelli di 1. categoria della classe 1846 dell'arma di cavalleria, ed i militari appartenenti alla 2. categoria della classe 1846. Nella classe 1843, 1. categoria, sono compresi i veneti provenienti dalla leva austriaca del 1865.

I militari che, essendo già in congedo illimitato, vengono transitati alla milizia mobile od alla territoriale, non ricevono verun foglio speciale di congedo, bastando a giustificare la posizione quello che già hanno di congedo illimitato e la presente pubblicazione.

Ai militari transitati alla milizia territoriale viene saldato il conto di massa, ed essi hanno diritto di riscuotere la somma di cui fossero in credito, come l'obbligo di pagare quella di cui si trovassero in debito. Le liquidazioni di questi conti avranno luogo a principiare dal 1 luglio 1876 per cura dei distretti militari.

L'Istituto Filodrammatico Udinese rappresenterà domani a sera, sabato, *Sang no è aghe*, proverbio scereggiato in 3 atti, in dialetto friulano, del dott. Pacifico Valussi.

Nella «Giunta Domenicale al Friuli» del 1851 trovansi, sottoscritto «Un Campagnù» questo lavoro. La Rappresentanza dell'Istituto, sembrandole che fosse recitabile, chiese il permesso di farlo all'editore e direttore di quel Giornale. Se il pubblico troverà che essa abbia fatto bene, non sarà inopportuno l'accrescere il nuovo repertorio del Teatro friulano di questo idillio, anche se fu scritto un quarto di secolo fa e se l'autore non poteva allora sperare, che Udine nostro avesse da avere un Teatro friulano.

Dopo il proverbio si rappresenterà *Lis petè-petè*, scene campestri in un atto ed in versi, pure in dialetto friulano, dell'avv. Francesco Leitenburg.

Teatro Minerva. Jeri sera ebbe termine

il bravo corso di recito dato dalla Compagnia Arnous-Tollo e Gliel, e se il pubblico non era molto numeroso, gli applausi non mancarono, specialmente al bravo Papadopoli che fu chiamato anche, cogli altri artisti e col signor Dalmato, al proscenio. Speriamo di udire in altra occasione e più a lungo questa brava Compagnia.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla Banda del 72° fanteria dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia «Marina» Audroot
2. Valzer «Parossismi» Strauss
3. Quartetto «Mosè» Rossini
4. Mazurka Lacavara
5. Scena e Terzetto «I due Foscari» Verdi
6. Sinfonia «La Gazza Ladra» Rossini

Presso la Pasticciera Piccoli, in Mercatovecchio, si trovano ogni giorno i *Krapfen* pronti alle ore 5 pom. Questa è una buona notizia per tutti coloro che amano di finire colla bocca dolce i loro pranzetti delle feste. Quelli poi che serbassero le loro simpatie per qualche cosa di più paesano, potranno trovarvi delle focaccine, che, quando sono fatte bene, come le sanno fare i Piccoli, vincono la palma sopra quanta roba dolce si va sbocconcando in questi giorni dall'Alpi all'Etna.

Condanna. La notte decorsa, alle ore tre, si chiuse presso la Corte d'Assise il dibattimento per parricidio con la condanna degli imputati a dieci anni di lavori forzati. Non siamo a tempo di dare oggi la relazione di questa importante causa penale, ma la daremo nel prossimo numero.

Furto e restituzione di una campana Negli ultimi di ottobre p. p. ignoti, mediante scalata, tolsero ed asportarono dal campanile della Frazione di Carpenetto una campana del peso di 35 kil. e per quante indagini siensi praticate non fu possibile avere alcun indizio al riguardo. Se non che i ladri comprendendo alla fine la inopportunità del possesso di quell'incomodo e rumoroso oggetto stimarono meglio di riportarlo nella notte del 16 corrente ai piedi del campanile.

Arresti. Il 15 corr. fu arrestato in Pordenone, P. S. per vagabondaggio, ed in Medano T. G. per provocazione a commettere reati.

In Tavagnacco, nel 16, B. O., ed in Reana del Rojale C. G. per vagabondaggio.

In Moruzzo, nel 17, F. F. per furto, ed in S. Vito F. G. per furto campestre.

In Cividale, nel 18, N. P. per furto e M. G. per sciente spendizione di moneta falsa.

CORRIERE DEL MATTINO

Anche oggi da Costantinopoli il telegrafo annunzia che il Sultano s'adopra a tutta possa onde sollecitare l'attuazione delle riforme. La Commissione di controlleria non andrà peraltro nelle provincie se non nel caso che ve ne fosse bisogno. Una controlleria da lontano, sarà veramente molto efficace! Se non che pare che a Costantinopoli stessa ci sia qualche pericolo, originato dal malcontento dei musulmani pelle riforme e pella lentezza con cui si reprime o piuttosto non si reprime l'insurrezione erzegovese. Intorno a ciò si vedano le notizie che pubblichiamo più avanti.

È noto che il *Reichstag* germanico s'è prorogato sino al 19 del venturo gennaio, e in questo mezzo i partiti e il Governo avranno agio di meditare sul passato e di preparare i loro piani per l'avvenire. Abbiamo già detto che i rappresentanti si sono divisi malcontenti ed irritati e col sospetto che Bismarck non pensi che a spezzare il partito nazionale-liberale. È un fatto che Bismarck da qualche tempo si serve dello spettro del socialismo, per ottenere l'approvazione di leggi illiberali. Fino a qual punto arriverà lo scroscio? La Germania andrebbe incontro, come teme la *Volkzeitung*, ad un'era reazionaria?

L'Assemblea di Versailles doveva ieri stabilire la data definitiva per lo scioglimento e per le elezioni senatoriali e legislative. Pare che su quest'ultima ci sieno dei dissensi nel ministero. A quanto la *N. Presse* ha da Parigi il Say non approvarebbe punto le idee del Buffet sul programma elettorale del gabinetto. È peraltro probabile che il Say non insista, nel timore che, cadendo il ministero, Mac-Mahon ne formi uno extra-parlamentare. Pare tuttora che a Mac-Mahon abbia fatto una gradita impressione la moderazione della sinistra, la quale tutta, meno quattro membri della sinistra estrema, si associò al biasimo espresso da Pressensé contro Naquet pella proposta d'amnistia ai deportati a Numea. Suocerà però sempre al maresciallo lo scacco subito nelle elezioni degli inamovibili da Buffet, e da Decazes, le due colonne del suo ministero.

In Spagna cominciano ad occuparsi delle elezioni delle nuove Cortes. Il ministro dell'interno ha mandato ai suoi dipendenti delle istruzioni per raccomandare loro di restarsene perfettamente neutrali, limitandosi a soddisfare gli eventuali reclami e a mantenere l'ordine pubblico. Frattanto la questione col Vaticano pel Concordato è sempre aperta, e ciò, nella Spagna, potrebbe essere di qualche imbarazzo pel ministero nel periodo elettorale.

— La Commissione del Senato incaricata di presentare a S. M. il Re ed ai RR. Principi di

Piemonte gli augurii del Senato, in occasione del primo giorno dell'anno, risultò composta dei senatori Malaspina, Guicciardi, Pallavicini, Maggiani, Angioletti, Vitelleschi, Lo-Schiavo, supplenti Ponzi e Maani.

— La Commissione della Camera incaricata di porgere a nome della medesima gli augurii di Capo d'anno a S. M. il Re, sarà quest'anno estratta a sorte dalla Presidenza tra i deputati che il giorno innanzi si troveranno presenti in Roma. (*Libertà*).

— Continuano a pervenire al prof. Palmieri dalla Germania, dalla Francia e dall'Inghilterra preghiere di scienziati e facoltosi per essere avvertiti dell'avvicinarsi del momento della maggiore eruzione del Vesuvio, i primi per accorrervi a fare degli studi, i secondi per godere dello spettacolo. (*Persever.*)

— La cifra precisa dell'esportazione totale dei cartoni del Giappone, giusta le notizie giunte da quel Governo, sarebbe di N. 725,000, dei quali soli 80,000 sono destinati alla Francia. (*Id.*)

— Lord Gladstone spedì a Guerrieri Gonzaga 500 lire in favore dei parroci eletti dal popolo. (*Arena*)

— Da Costantinopoli ci pervengono gravissime notizie, le quali accennano a serie complicazioni nella questione d'Oriente.

Fra i Mussulmani di Stambul regna un vivo fermento contro la popolazione cristiana e contro l'attuale Governo, che dalla popolazione turca viene accusato di non agire con abbastanza energia nel domare l'insurrezione dell'Erzegovina. Si teme a Costantinopoli qualche subbuglio a danno dei Cristiani.

Le legazioni estere residenti in Costantinopoli hanno informato di ciò i rispettivi Governi perchè adottino dei provvedimenti a tutela dei rispettivi nazionali. L'Austria per la prima ha spedito un altro legno da guerra nelle acque di Costantinopoli. (*Fanfulla*).

— Il corrispondente da Pietroburgo della *Politische Correspondenz* annuncia che lo Czar è lievemente ammalato in seguito ad una costipazione presa in una gita a Gotschina, ove doveva aver luogo una caccia, che fu poi sospesa, causa la temperatura abbassata a venti gradi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 22. (Assemblea). Naquet, radicale, mantiene l'autenticità del documento concernente la situazione dei deportati nella Nuova Caledonia, del quale egli parlò lunedì, e che il ministro della marina dichiarò ieri falso. Il ministro della marina afferma nuovamente la falsità del documento. Naquet presenta una domanda d'interpellanza. L'Assemblea rinviò l'interpellanza a sei mesi. Approvansi quindi le circoscrizioni elettorali sino al Dipartimento del Rodano. Domani seduta a mezzodì. Probabilmente domani verranno stabilite le date definitive per lo scioglimento dell'Assemblea e per le elezioni senatoriali e le elezioni legislative.

Costantinopoli 21. (Ufficiale) Il Sultano decretò l'istituzione d'un Consiglio esecutivo sotto la presidenza del Granvisir per sorvegliare l'esecuzione delle riforme concesse recentemente. Il Comitato dei controllori sarà unito in Consiglio per eseguire prontamente le riforme secondo le istruzioni del Consiglio. I membri andranno ad ispezionare le Provincie in caso di bisogno.

Roma 23. I giornali dicono che Lovera Demaria venne nominato Prefetto a Catania, e Ramusino a Cremona. Gli attuali Prefetti di Catania e Cremona vennero collocati a riposo. Mastricola fu nominato Prefetto a Civitavecchia, Longana consigliere delegato a Palermo.

Napoli 23. Il cratere è allo stesso grado di attività. I globi di fumo sono senza cenere né proiettili. Gli apparecchi sono come nei giorni precedenti.

Londra 23. Il *Times* smentisce le voci di emissione dei nuovi buoni egiziani.

Berlino 22. La *Provinzial Correspondenz* accennando in un articolo al nuovo aggruppamento dei partiti parlamentari cisleitani con alla testa Schmerling, rammenta la politica centralistica ed antiprussiana di Schmerling, ed aggiunge che la Germania non può essere indifferente al risorgimento di forze contrarie all'unione dell'Austria presente colla Germania attuale, e che potrebbero porre in pericolo le rassicuranti garanzie contenute nell'accordo delle tre corti imperiali.

Vienna 22. La *Politische Correspondenz* annuncia che il ministero dei culti approvò la costituzione di due comunità evangeliche in Tirolo, e precisamente una ad Innsbruck, e l'altra a Merano. Con ciò è risolta una controversia che durava da lungo tempo.

Ultime. Roma 23. Il comitato segreto del Senato convenne competere all'Alta Corte di giudicare, se, nonostante le dimissioni di Satriano, il processo contro il medesimo continui oppure no ad essere di sua competenza. La convocazione dell'Alta Corte avverrà fra poco, onde mantengansi eventualmente i termini fissati per l'apertura del dibattimento.

La *Libertà* dice: Il prefetto Bosi fu messo a riposo, Miani in aspettativa e Soragni fu nominato a Caserta. Si fecero in oltre altre nomine e traslocazioni di sottoprefetti.

Caltutta 23. È giunto il vapore *Genova* e

carica pel Mediterraneo. Il *Serapis* e l'*Osborne* sono arrivati nella riviera di Hooghy (?). Il principe di Galles gode buona salute; si fanno preparativi per un magnifico ricevimento.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 dicembre 1875	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	780.9	760.1	760.5
Umidità relativa . . .	82	91	82
Stato del Cielo . . .	nebbia	nebbia	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . . .	E.	N.	calma
velocità chil. . .	1	2	0
Termometro centigrado	4.8	5.7	5.8
Temperatura (massima 6.0			
minima 4.4			
Temperatura minima all'aperto 2.7			

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 21 dic.

Frumento (ettolitro)	st. L. 20.15 a L. —
Granotaro vecchio	—
» nuovo	11.10
Segala	12.15
Avena	10.50
Spelta	22. —
Orzo pilato	22. —
» da pilare	10. —
Sorgorosso	5.90
Lupini	10.40
Saraceno	14. —
Fagioli (alpigiani	25. —
di pianura	18. —
Miglio	23. —
Castagne	8.50
Lenti	30.17
Mistura	11. —

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario.

Pubblico ringraziamento.

Non ha guari vennero collocate nel campanile della Veneranda Chiesa di San Lorenzo di Mossa le tre nuove campane escite dalla pregiata fonderia del sig. Luigi Broili.

Il lavoro è senz'altro eccellente, perchè corrisponde perfettamente allo scopo: e venne eseguito colle migliori regole dell'arte, per modo da non lasciar nulla a desiderare, tanto riguardo alla fusione, quanto riguardo alle note robuste e bene intonate delle campane.

Il sottoscritto quindi non può fare a meno di porgere al prelodato sig. L. Broili la più viva riconoscenza per questo suo bellissimo lavoro, il quale fa prova della non comune sua valentia e riesce senza dubbio di decoro al paese.

S. Lorenzo di Mossa, 16 dicembre 1875.

Il Podestà

G. TURUS

(Dall'Isonzo).

Ho letto con sorpresa nei N. 301, 302, 303 di questo pregiato Giornale una revoca di mandato, che mi riguarda, provocata da Giovanna Pittaro-Peressotti rimaritata Scorsolini Antonio.

Una revoca di mandato fatta colla pubblica stampa ha sempre qualche cosa di offensivo.

Creditrice di oltre L. 3000 verso li coniugi Pittaro-Peressotti Scorsolini, veniva da essi pregata a prestarmi per la realizzazione di una piccola eredità che non arriva alle L. 1000 e che era destinata a parziale pagamento del mio credito.

Di pieno accordo si stabiliva che mi si rilascierebbe una procura onde potessi agire di conformità. La procura fu fatta il 4, la revoca il 17 corr., senza che io non solo nulla, avessi fatto in base a quella, ma senza che mi fosse nemmeno consegnata.

Allo sfregio che mi si vuole fare, si unisce anche il gioco per non pagarmi nemmeno il pattuito acconto.

Mi provvederò quindi all'istante come di ragione e di legge davanti i competenti Tribunali.

Udine, 23 dicembre 1875.

MEZ LUIGIA ved. MICOLI

LINGUA TEDESCA E LINGUA FRANCESE

— Lezioni particolari —

Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Libreria del sig. Paolo Gambierasi.

LUIGI BERLETTI

Via Cavour, n. 7, di fronte al Cappellato sig. Fanna

ha il vantaggio di prevenire che attualmente il suo Negozio si trova fornito di nuovi *Oggetti di cancelleria, Carte, Libri, Musica* ed altri articoli d'occasione a prezzi ribassati.

Tiene poi assortimento di *Almanacchi, Giornali* ecc. per distribuire come di consueto verso la fine di questo e primi del venturo anno a quelli che lo onorano de' loro comandi.

L. 35 Letti in ferro con Elastico a molle, da una piazza. Culle, Brande, Toilette, Sedie, Tavole, Panche. Rivolgersi a L. REGINI, Udine, Piazza Garibaldi.

Il più utile e bel regalo che far si possa in occasione del Capo d'Anno

PER SOLE LIRE 45

la rinomata Macchina da cucire EXPRESS

Originale Americana garantita

Esclusivo deposito in Udine presso L. REGINI.

Si spediscono verso vaglia postale.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 1231 2 pubb.

Provincia di Udine
Comune di Forni di Sopra
Avviso d'asta per miglioria.

Avuto effetto nel 1° esperimento, tenuto in questo municipale ufficio in data odierna, la provvisoria aggiudicazione di vendita delle n. 1005 piante abete del bosco Pezzet ed annessi, annunciate nell'avviso 2 andante pari numero pel prezzo di it. lire novemille cinquecento settantacinque (9575), si deduce a pubblica notizia, che resta libero ad ogni intenzionato di presentare allo scrivente Sindaco o a chi per esso, la propria offerta non inferiore al ventesimo del prezzo suaggiudicato alla scadenza e non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 2 gennaio 1876.

L'offerta dovrà essere scritta in carta da bollo da cent. 50 accompagnata dal relativo deposito di L. 950 in numerario od in biglietti di banca aventi corso legale, ovvero in cedole del debito pubblico dello Stato al valore effettivo di Borsa.

Averandosi l'offerta in parola, verrà di poi pubblicato relativo avviso a quest'albo ed in quello dei Municipi di Ampezzo, Tolmezzo e Pieve di Cadore nonché sul Giornale di Udine in cui sarà indicato il giorno ed ora che avrà luogo l'asta definitiva.

Forni di Sopra 18 dicembre 1875.

Il Sindaco
B. CORRADAZZI

ATTI GIUDIZIARI

Dichiarazione di assenza

Bertoldi Regina fu Osualdo, residente in Pagnacco, ammessa al patrocinio gratuito, presentò istanza affinché fosse dichiarata l'assenza di Bertoldi Giovanni fu Francesco q. Giuseppe di Ara, ed il R. Tribunale, Sezione civile di Udine, adunatosi in Camera di Consiglio nel giorno 18 ottobre 1875 dichiarò che in rettificazione della ordinanza 23 novembre 1874, sieno assunte le opportune informazioni sul conto di Giovanni fu Francesco q. Giuseppe Bertoldi di Ara, di Tricesimo, incaricato all'uopo il Pretore di Tarcento.

Ordinò che il provvedimento predetto fosse pubblicato e notificato a tenore dell'art. 23 del Codice civile.

Tarcento, 20 novembre 1875

Barazzutti G. Avvocato.

AVVISO

I fratelli Alessandro e Pietro Buora fu Renier di Portogruaro fanno noto che mediante il sottoscritto vanno oggi a produrre istanza all' Ill. signor Presidente del Tribunale Civile e Correz. di Pordenone per nomina di perito per la stima degli immobili in mappa di Sesto al Reghena distretto di San Vito al Tagliamento ai n. 223 sub 2 x rend. imp. lire 12. Casa n. 224 sub b pert. 0.36 rend. lire 1.22. Orto n. 254 x pert. 0.34 rend. imp. lire 30. Casa di ragione di Toniatti Giuseppe di Sesto al Reghena, e ciò pegli effetti dell'art. 664 codice proced. civile

Pordenone, li 12 dicembre 1875.

Avvocato Lorenzo dott. Bianchi

BANDO

per vendita d'immobili

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE.

Nella causa immobiliare della Congregazione di Carità di Venezia ora Amministrazione dei Pii Istituti riuniti, rappresentata dal suo Presidente Francesco conte Donà Dalle Rose col procuratore avv. Lorenzo dott. Bianchi, esercente in Pordenone

contro,

Berti Francesco fu Matteo domiciliato in Podgora, Distretto di Gorizia (Impero Austro-Ungarico) e Piazzoni Giulia

fu Francesco vedova Olivi domiciliata in Serravalle di Vittorio, contumaci
rende noto che

in seguito al precetto 13 novembre 1873, usciere Negro, notificato al Berti, siccome domiciliato in estero Stato a sensi dell'art. 142 Cod. Proc. Civile, colla pubblicazione anche di un suntuo nel periodico di questa provincia, del 24 giugno 1874, ed alla Piazzoni mediante copia con atto 5 dicembre 1873, usciere Vedovato, l'uno e l'altro trascritti nel 15 dicembre 1873, alla relativa Sentenza 5 dicembre 1874, notificata nel 15 maggio anno corrente col ministero dell'uscire Negro al Berti medesimo nel modo indicato dal citato art. 142, ed alla Piazzoni nel 4 giugno successivo col ministero dell'uscire Vedovato suddetto, annotata nel 31 maggio ridetto al margine della trascrizione del preindicato precetto, e finalmente alla ordinanza 18 scorso novembre dell' Illust. sig. Presidente

nel giorno 15 febbraio 1876

in udienza pubblica avanti questo Tribunale avrà luogo lo

INCANTO

di Beni immobili nel Com. di Sacile.

N. 1331	Pert. 0.55	Ren. 2.69
> 1332	> 1.05	> 0.61
> 1336	> 8.00	> 29.28
> 1342-4106	> 49.46	> 77.65
> 1333-3460	> 1.29	> 45.45
> 1334-3461	> 4.92	> 16.87
> 1335	> 6.10	> 1.77
> 1343	> 1.90	> 1.39
> 1344	> 0.63	> 0.10
recte 0.18		

Tributo diretto verso lo Stato.

per l'anno 1874 in ragione di Cent. 20.6368 per ogni lira di rendita L. 40.03.

Condizioni dell' Incanto.

1. L'incanto seguirà in un sol lotto e si aprirà sul prezzo di stima di L. 9153.
2. Tutti i concorrenti all'asta dovranno depositare in Cancelleria di questo Tribunale il decimo del prezzo di stima, nonché L. 600 quale importo approssimativo delle spese d'incanto, della sentenza di vendita, sua trascrizione e registrazione che stanno a carico del compratore.
3. I beni s'intenderanno venduti senza alcuna responsabilità dell'esecutore, nelle condizioni in cui si troveranno al momento della delibera con ogni inerente servitù e passività ed ogni aggravio di cui fossero caricati.
4. Il deliberatario pagherà il prezzo nel tempo e modi stabiliti dagli art. 717-718 Codice Procedura Civile e corrisponderà frattanto dal giorno della delibera l'annuo interesse del 5 p. 010
5. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato dal presente capitolato le norme del Codice di Procedura Civile.

ANGELO PISCHIUTTA

NEGOZIANTE DI OGGETTI DI CANCELLERIA IN PORDENONE

AVVISA

di assere assortito in libri scolastici e di devozione non che di letture-romanzi, libri legati, registri, carte d'ogni genere, assortimento al manacchi e strenne, biglietti d'augurio galanti, vade mecum tutto e prezzi discretissimi, come pure 100 biglietti Bristol con nome e cognome di qualunque sorta di carattere per solo it. L. 1.50, detti in cartoncino finissimo L. 2.

Pordenone, 12 dicembre 1875.

3

AVVISO

I signori A. GROSSI, LAYET e SCHIFF assumono costruzioni di filande a vapore complete, filatoi di qualunque sistema; macchine per la fabbricazione di materiali laterizi; macchine a vapore fisse, caldaie a vapore, rasmissioni; pompe e ruote idrauliche; mulini, ponti, tettoie, attrezzi rurali, ecc. ecc. ecc. Nonchè assumono forniture tuberie, condotti d'acqua, cancelli, colonne, mensole, ornati, tutto in ghisa od in ferro, come pure qualunque fonditura in bronzo.

Pronta esecuzione, lavoro esatto e garantito a modici prezzi.

Le Commissioni si ricevono presso i costruttori.

12

ANTONIO GROSSI
Udine, Borgo GemonaLAYET e SCHIFF
Venezia, Castello

I creditori iscritti vengono quindi invitati a depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando.

Per la relativa procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale signor Ferdinando Giallan.

Pordenone, 1 dicembre 1875.

Il Cancelliere
COSTANTINI.

R. TRIBUNALE CIV. CORREZ. IN UDINE

Nota per aumento del sesto

Il Cancelliere del Tribunale intestato
AVVISA

che in seguito all'incanto tenutosi nel giorno ventun dicembre volgente presso il Tribunale medesimo

ad istanza

della Chiesa di S. Silvestro di Cividale rappresentata in giudizio dall'avv. procuratore cav. nob. dott. Giovanni De Portis

in confronto

di Vanzini Giovanni fu Carlo residente a Cividale, debitore.

Società del Casino di Cividale rappresentata dai suoi presidenti signori Nussi cav. Tommaso e Fanna dottor Secondo di Cividale, Franceschini Giuseppe, maggiore, Francesco, Luigi, Vittorio, Antonio, Giovanni, e Maria fratelli e sorella fu Sebastiano, minori rappresentati dalla madre e tutrice Querini e Margherita vedova Franceschini, quest'ultima anche nella sua specialità quale usufruttuaria tutti domiciliati in Cividale, quali terzi possessori.

Venne con sentenza di quel giorno dichiarato compratore del lotto III. sotto descritto per it. L. 125 il signor avv. dott. Agostino Nussi di Cividale che elesse domicilio in Udine presso l'avv. dottor Lodovico Billia, che il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 680 Cod. di Procedura Civile scade coll'Orario d'Ufficio del 5 gennaio 1876, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempito le condizioni prescritte dall'art. 672, capoversi secondo e terzo Codice predetto, per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione del fondo venduto

Lotto III.

Piccola porzione di orto passata al Casino di Società di Cividale in Mappa al n. 964 a. di pertiche 0.04 pari ad Ettari 0.0040 rendita lire 0,18 soggetta al tributo diretto verso lo Stato per cent. 5 stimata lire 120.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale addì 23 dicembre 1875.

Il Cancelliere

Dott. LOD. MALAGUTI.

NON PIU' GOTTA

SPECIFICO CONTRO LA GOTTA E LE VERE NEURALGIE

del Chirurgo CARLO CATTANEO.

32 ANNI

di continui pronti e radicali risultati ottenuti, come ne fanno fede i documenti riportati e legalizzati. Ora mediante rogito 30 dicembre, 1874, la Ditta BELLINO VALERI, ne acquistò l'esclusiva proprietà.

Prezzo delle bottiglie grandi Lire 12
piccole » 6Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico farmacista
VALERI, VICENZA

od al deposito presso il signor ANTONIO FILIPPUZZI di Udine.

OLIO NATURALE

DI FEGATO DI MERLUZZO

di T. Serravallo di Trieste

PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA

E un fatto dapporabile e notorio come al comune Olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'Olio bianco di fegato di Merluzzo, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato, dall'Olio vero e medicinale di Merluzzo, indusse la Ditta Serravallo, a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranova d'America. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'Olio di Merluzzo di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire la scrofola, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, le carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la podagra la diatesi ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'Olio.

Depositarii. Udine Filipuzzi e Comessati. S. Vito Quartaro.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE

VERE PASTIGLIE DEL PROF. MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio, Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

E nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giammetto della Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega, in Udine Filipuzzi e Comessati, Palmanova Marni, Pordenone Roviglio, Cividale Tonini, Ceneda Marchetti e nelle altre città presso i principali farmacisti.

28

FARMACIA ANGELO FABRIS

UDINE, MERCATOVECCHIO

al servizio degli Ospitali Civile e Militare e di parecchi Istituti Pii e di educazione.

Depositi di Acque minerali nazionali ed estere con arrivi giornalieri. Perfetto assortimento di oggetti in gomma e di chirurgia, di cinti di propria fabbrica, nonché dalle principali di Francia e di Germania.

Specialità del Laboratorio

Olii di Merluzzo ritirati direttamente all'origine, Siroppo di tamarindo preparato secondo i più recenti metodi chimici, Siroppo di Bifosfolattato di calce, esperito nella pratica medica di azione superiore a qualunque altro preparato di tal base, elixir Coca ottenuto con mezzi perfezionati, balsamo Opo-dedue all'arnica, balsamo Thompson usitatissimo dai Veterinari civili e militari della nostra Provincia, utilissimo pel ritorno dei poli de' cavalli.

Oltre a queste specialità, la suddetta Farmacia è fornita di tutte le altre ormai d'uso comune, tra le quali la Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre conosciuta superiore, quanto a nutrizione, a qualsiasi altra fecula sino ad ora conosciuta, l'Acqua ferruginosa di Santa Caterina, la più ricca in ferro di quante si conoscono, le pillole di Cooper, Morisson, Blancard, Vallet, e le Antigonoroiche del Porta, ritirate direttamente dai specialisti; del Fluido ricostituente le forze dei cavalli, del De Lorenzi, del Balsamo Galbati e della solution Coltrè di cloro idrofosfato di Calce.

La Farmacia di Angelo Fabris tiene deposito della Revalenta Ara, bica del Du Barry di Londra, dell'Estratto di Carne del Liebig, dell'Orzo talito semplice od alla calce, del Bagno salso del Fracchia, ecc.

48